Anno X. Lunedì, 9 Febbraio 1857 N. 40

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 34	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 FEBBRAIO

POLITICA AUSTRIACA.

Il *Journal de Francfort* da alcuni anni apparteneva ad un antico diplomatico, sig. Vrints, cognato del conte Buol, ministro degli affari esteri in Austria. Ciò era sufficiente motivo, perchè quel foglio fosse al servizio del governo austriaco; pure questo governo volle meglio assicurarsene e ne fece definitiva compera, nella quale, senza dubbio, il signor Vrints non sarà stato quello che ci avrà guadagnato meno. Il *Journal de Francfort* inaugurò la sua nuova carriera con un articolo sulla situazione politica dell' Austria al principio dell'anno 1857, il quale sebbene sia stato giustamente deriso da tutti gli uomini di senno per le grandi pretensioni dell'Austria nell' andamento della politica europea, ciò nondimeno merita qualche attenzione, perchè in mezzo a molta ostentazione e vaniloquio, l' autore, forse suo malgrado, lascia travedere la situazione critica in cui si trova l'Austria in mezzo all' Europa.

Egli espone le tre principali obbiezioni che si fanno alla politica austriaca, e ponendo tesi e controtesi a suo piacere, ne trionfa facilmente, e termina colla glorificazione del conte Buol, *quod erat demonstrandum.*

La prima obbiezione consiste nel dire che la politica dell' Austria non fu nè ferma, nè risoluta; che essa non ha avuto il coraggio di dichiarare la guerra alla Russia, e che nello stesso tempo non ha avuto la fermezza di conservare una stretta neutralità verso il suo antico alleato. A ciò risponde il *Journal de Francfort*, essere stata l' Austria che costrinse i russi a levare l' assedio di Silistria e a sgombrare i principati danubiani, e che non è la presa di Sebastopoli, ma la minaccia di una rottura diplomatica dell' Austria che produsse la pace.

La seconda obbiezione si è, che in conseguenza di questa politica incerta, l' Austria ha rotto le alleanze europee, e che è stata quindi costretta a seguire l' influenza della Francia, che avrebbe ispirato all' Austria la sua via d' azione diplomatica durante la crisi d' Oriente.

La terza obbiezione accenna al risultato di quella politica, che sarebbe l' isolamento in cui si troverebbe l' Austria ancora al presente.

Su queste due ultime obbiezioni il *Journal de Francfort* promette di fare le sue osservazioni in altra occasione.

Se la risposta a queste obbiezioni è della forza della prima, l' Austria non ha motivo di rallegrarsi de' suoi pubblicisti, e avrebbe fatto meglio a non spendere i suoi denari.

La forma colla quale vengono prodotte le obbiezioni, dimostra che l'Austria ha bisogno di prepararsi il terreno per fare una risposta che abbia apparenza tollerabile.

Se lo scrittore austriaco volesse esser sincero, avrebbe dovuto dire in quanto alla prima obbiezione, che se l'Austria non ha avuto il coraggio di dichiarare la guerra alla Russia, essa ha però avuto quello di promettere da un lato alla Francia che l'avrebbe intimata, e dall'altro lato di rassicurare la Russia che non avrebbe mai fatto un tal passo. Questa è l'accusa che si deve fare all'Austria e che realmente l'Europa dirige contro il gabinetto di Vienna, siccome principale causa della micidiale campagna della Crimea, che avrebbe avuto ben altro risultato se l'Austria al 1 aprile 1855, come si era obbligata nel trattato del 2 dicembre precedente, avesse intimato la guerra alla Russia.

Nessuno, fuorchè i retrogradi della Germania, rimproverano all'Austria di avere rotto le antiche alleanze. Non la Francia, contro la quale in gran parte erano dirette quelle alleanze, non l'Inghilterra che più d'una volta ha protestato solennemente contro gli effetti delle alleanze stesse, non la Russia, che in recenti atti diplomatici ha espresso la viva sua soddisfazione di essere disciolta dagli impegni imposti da quelle odiose alleanze, non la Prussia finalmente che ha dovuto sperimentare ad Olmütz la pressione dell'Austria appoggiata dalla Russia. Chi rimane dunque? Forse il re di Napoli o il papa? Per rimuovere le obbiezioni di costoro non è d'uopo davvero di comperare appositamente un giornale e di rendersi ridicoli davanti tutta l'Europa, imperocchè nè Pio IX, nè Ferdinando II leggono il *Journal de Francofort*, ne siamo certi.

Il vero si è che non è l'Austria quella che ha rotto le antiche alleanze, ma bensì lo stretto accordo e l'azione unita ed energica della Francia e dell'Inghilterra, alle quali il Piemonte, che aveva un uguale interesse, univa i suoi sforzi.

A fronte di questa lega, l'Austria fu costretta a rompere l'alleanza russa, essendo ciò per lei il minor male, e se i suoi amici gliene fanno rimprovero, ciò rassomiglia assai al rimprovero che si volesse fare al gatto di non essere un leone.

Che l'Austria abbia dovuto abbandonare l'alleanza russa senza acquistarne un'altra durevole, è un fatto, ma sarebbe ingiusto il farne un rimprovero, un'obbiezione alla politica austriaca. Contro la necessità non v'ha legge. Ma se l'Austria pretendesse di aver agito di spontaneo impulso, allora non sappiamo che cosa potesse rispondere il conte Buol agli amici e partigiani dell'Austria, che gli rimproverassero di aver rotta l'alleanza colla Russia senza essersi prima assicurata quella della Francia o dell'Inghilterra, non con effimere transazioni ma con un indirizzo generale della sua politica, gradito ad una di quelle potenze. L'Austria ha mendicato bensì l'alleanza francese, secondando la politica dell'imperatore Napoleone III nei preliminari delle prime conferenze; poscia però dovette accorgersi che non vi poteva contar sopra e ciò ancora nelle stesse conferenze quando il conte Walewski mise in campo la questione italiana, d'accordo coll'Inghilterra e col Piemonte. Poi mendicò l'alleanza dell'Inghilterra, secondando questa potenza nell'affare di Bolgrad ed ora di nuovo a proposito dell'Italia è costretta ad accorgersi che l'Inghilterra non vuol saperne d'alleanza austriaca, e lord Palmerston dichiara in pieno parlamento che se avesse a dare un consiglio sarebbe, non quello di guarentirle i suoi possedimenti italiani, ma bensì il contrario. E che cosa è il contrario? Apparentemente, di guarentirle che fra non molto tempo le avrebbe perdute.

Come dicemmo, però sarebbe ingiusto il rimproverare al conte Buol i funesti risultati della politica seguita dall'Austria in questi ultimi anni, dacchè non poteva oprare diversamente, e l'Austria subiva le necessità della sua posizione.

L' impero austriaco, come è composto presentemente, è il risultato dei trattati del 1815 e del sistema politico allora inaugurato in Europa; ogni cambiamento in questo sistema è una pietra dell'edifizio smossa. L'immobilità era la sola àncora di salute per l' Austria; il principe Metternich ben lo sapeva, e la sua politica era fondata su quel principio.

Movimento e progresso per l'Austria equivale a debolezza e caduta; nè havvi forza d'uomo che valga a cangiare l'inesorabile logica dei fatti.

Il movimento del 1848 condusse l'Austria sull'orlo del precipizio ed essa fu salvata dalla Russia. Ora in luogo di esprimere la terza obbiezione nella forma prodotta dal *Journal de Francfort*, sarebbe più giusto il chiedere: Accadendo una nuova crisi come quella del 1848, chi si muoverà per salvare l'Austria? Forse il giornale austriaco risponderebbe che non ammette l' ipotesi e sopra di ciò non abbiamo che dire. A ciascheduno il suo tempo.

Il gabinetto austriaco sollevando col mezzo dei suoi giornali le obbiezioni alla sua politica in termini fallaci e calcolate per il comodo della confutazione, tradisce in realtà i suoi imbarazzi e le sue ansietà, e mentre ogni giorno gli sfugge sempre più la realtà e la base della sua esistenza, cerca di illudersi con sofismi e ragionamenti coartati.

LE SUORE DI CARITA'

Continuiamo la pubblicazione della risposta agli articoli della *Gazzetta Medica*, che la copia della materia ci ha fatto ritardare finora.

II.

Il secondo articolo della *Gazzetta Medica* che prendiamo ad esaminare esce dalla penna di una persona pienamente informata, ma prevenuta ed imbevuta di pregiudizi liberali, che sono pure pregiudizi, giacchè anche gli amatori di libertà non ne mancano. La maggior parte delle sue parole entra nel genere di quelle proferte dall' *Espero* sullo stesso argomento, cioè esagerate, declamatrici, non pon-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Regio. Marta o le Naiadi, *ballo in due atti del coreografo Luigi Bretin, musica del maestro Madoglio.*

Teatro Sutera. Le miniere di Freinberg, *opera semiseria in tre atti, poesia di Emanuele Bidera, musica del maestro Errico Petrella.*

Teatro Carignano. Manuela la Zingara, *commedia in 3 atti del sig. Gherardi Del Testa.* Il Cid, *tragedia di P. Corneille.*

Ai balli tratti dalla mitologia tennero dietro quelli tratti dalla storia e questi alla lor volta cedettero il campo ai balli fantastici e la coreografia che un giorno chiedeva le sue ispirazioni agli amori degli dei, all'orgoglio di Prometeo, ai tornei del medio evo, ora le trae dalle nebulose leggende del Nord, e le nostre scene sono invase da uno stuolo di willi, di spiriti e d'ondine.

Nella famiglia di questi esseri sovranaturali vanno pure annoverate le naiadi che diedero argomento al nuovo ballo del sig. Bretin testè rappresentato sulle scene del Teatro Regio.

Ma sventuratamente il sig. Bretin non s'avvide della grande analogia che correva tra il soggetto da lui trattato e quello di un altro ballo fortunatissimo — intendo parlare della *Gisella* — La Marta del Bretin ama uno più ricco di lei e Gisella ama un principe. — Marta dopo essersi precipitata in un lago diventa naiade come Gisella diventa willi. — L'amante di Marta capita nel regno delle naiadi come il principe della Gisella capita in quello delle willi, balla colla sua amante come con Gisella balla il principe, e finalmente tanto il Rodolfo delle *Naiadi* quanto il principe della *Gisella* sono da una forza sopranaturale separati dall'oggetto del loro amore. — So bene che il concetto espresso nella *Marta* è diverso da quello espresso nella *Gisella* e che in vari punti l' intreccio dell'una differisce da quello dell'altra, ma ciò non toglie che la Marta non faccia pensare involontariamente alla Gisella e che il confronto non riesca sfavorevole al ballo del Bretin, quantunque neppur questo sia affatto destituito di merito come taluno pretende.

E manco male se la *Marta* ci avesse soltanto ricondotto alla memoria la *Gisella*! Ma pei torinesi l'immagine di Gisella è inseparabile da quella dell'Albert-Bellon e come non v'ha maggior dolore

Che ricordarsi dei tempi felici
Nella miseria....

così il pubblico non stette pago a sfogare il suo dolore sulla signora Lamoureux, ma ne fece provare i terribili effetti al coreografo il quale in fin dei conti non è responsabile della mancanza di una valente prima ballerina — mancanza che va ascritta a colpa dell'impresa e non d'altri. — E sì che la signora Lamoureux non va posta ad un fascio colle signore Guirard ed Hennecard e su scene di minor importanza non andrebbe priva di plauso. Ma ciò che si potrebbe applaudire al Carignano si può tutt'al più tollerare al regio dove gli anni scorsi abbiamo ammirato le principali *celebrità danzanti* del giorno.

Oltre a queste cagioni del fiasco toccato al ballo del signor Bretin altre se ne aggiungono, intorno alle quali non si può tacere, e prima di tutte la musica del sig. Madoglio che tende di continuo al triviale ed è veramente la mal capitata dopo quella elegantissima del *Corsaro*. Il sig. Madoglio fu meglio inspirato nella *Marta*, che nel *Conte Ugolino*, ma ciò non basta, ed i pochi fiori sparsi nella sua musica stanno nascosti in mezzo ad una straordinaria quantità di piante parassite. La musica di un ballo non è cosa sì facile da condurre a buon fine; si richiede a tal uopo un esperto compositore e in essa possono trovarsi riuniti i pregi che distinguono qualunque musica ben scritta — idee originali, regolare condotta, istrumentazione elegante. La *Gisella* ed il *Corsaro* d'Adam e l'*Esmeralda* del Pugni racchiudono bellezze di prim'ordine, e specialmente l'ultimo atto del *Corsaro* è una vera sinfonia. Ciò che manca alle melodie del Madoglio si è quell'impronta di eleganza che è indispensabile in qualunque composizione musicale, si è quella varietà d'istrumentazione che è dote principale di qualsiasi musica istrumentale.

Malgrado ciò, preferisco questa musica alle *olle podride* che sogliono accompagnare i balli e loderò l' impresa ogniqualvolta ci regalerà un ballo con *musica espressamente scritta*, sia pure scritta dal maestro Madoglio.

Migliori della musica non sono le scene. La prima che rappresenta la piazza di un villaggio è sbiadita; la seconda, che contiene una grotta fantastica entro il lago è male imma-

derate, non desunte dall'esperienza, ma dovute ai voli di un cervello fecondo ed ardente. Sposata una prevenzione, il nostro Aristarco non sa più spogliarsene, parla risoluto *ex cathedra*, ed invano cercheresti di versare nel suo animo un più moderato convincimento. È una specie di piccolo Marat senza guanti rossi, un livellatore ingentilito che adegua al suolo tutto che non gli piace, si arroga superbamente il monopolio del sapere, e facendosi giuoco della umana prudenza, invece di riformare, vorrebbe distruggere.

Chi scrive professa principii analoghi ai suoi, cioè largamente liberali, ma sa pure che l'anno di grazia 1857, come alcuni altri ancora, non sono maturi per la pretta democrazia, la quale, se dee venire, verrà più tardi, ed in attesa che essa dia il crollo a tutto ciò che sa di rancido, gli uomini attuali se sono saggi si contenteranno del meglio senza correr dietro ad una forse impossibile perfettibilità. Ciò, sebbene sia detto in tesi generale, può tuttavia applicarsi al microscopico tema delle suore ospitaliere.

Vediamo ora le sue ragioni.

Con un enfatico parlare pretende dimostrare l'incorreggibilità, la potenza, l'assolutismo delle suore, l'impossibilità negli amministratori di sorvegliarle e contenerle, a tal che negli spedali vengono a formare *uno stato nello stato*.

Lasciando in disparte quest'ultimo giuoco di parole vacue, noi ci siamo abbastanza spiegati sulle tendenze delle suore ospitaliere, le quali, sotto l'egida delle antiche massime governative s'incoraggiavano a divergere dalla retta via perchè sapevansi protette. Ma questi inconvenienti non sono nell'essenza dell'istituto, bensì dipesero dai tempi favorevoli ad una rilassatezza di disciplina, aggiuntovi l'elemento religioso che copriva ogni piaga. L'avversario si riporta a quei tempi ed invoca lo spauracchio gesuitico, la cui influenza tutta morale, noi diciamo, non può aver presa sulle occupazioni tutte meccaniche delle suore che debbono restringersi all'ufficio di infermiere e manipolatrici.

Stimate voi le suore di carità inette, pinzochere, e pericolose? Ebbene, togliete dalle loro mani l'insegnamento, anche i primi rudimenti di educazione di cui sono in qualche luogo incaricate verso le figlie del popolo: alla buon'ora. Ma per riguardo al servizio materiale presso gli infermi non si può concepire da esseri ragionevoli come debbano stimarsi pericolose ed incorreggibili par qualche irregolarità ed anche pei capricci nei quali cadono, a tal che siano da posporsi ai mercenari raccolti nelle infime classi, per lo più inetti ad altre professioni, ineducati, nei quali non sorge alcun sentimento delicato, ma soltanto quello del lucro e del bisogno. Non vi ha che una cieca prevenzione capace di preferire la classe degli infermieri prezzolati ad una compagnia secolare ammessa all'esercizio delle caritatevoli sue cure dalle nazioni più civilizzate e libere, i cui membri sono chiamati ove non sono, e che frammezzo al furore delle fazioni furono rispettati, mentre tutti quelli che indossavano l'abito religioso pagavano largamente un debito di sangue alla ghigliottina. E sarà in tempi calmi, in cui la ragione prevale sulle passioni, framezzo al crescente impeto delle istituzioni umanitarie che si vorrà non corretta ma estinta un'associazione filantropica solo perchè d'origine religiosa? Se la moderna civiltà ha per missione di distruggere tutto ciò che è antico, lo faccia pure, ma non per pregiudizio, e non senza avervi prima sostituito un sistema sperimentato migliore.

La ragione dell'ostracismo sta per l'avversario, nella degenerazione degli individui, poichè non adduce alcunchè di ragionevole contro l'istituto. Noi ammettiamo i difetti, non l'impossibilità di correggerli. Il tutto sta nel volere. Vogliate fermamente, ripeteremo, che le suore siano docili, limitata la loro ingerenza al puro cerchio del servizio utile; dite chiaramente alle *grazie*; Se la vostra immistione oltrapassa i termini di quanto vi è imposto, noi chiamiamo le sorelle *negre*, alle quali farete un' analoga intimazione. Ciò deve essere detto e fatto, e vedrete il miracolo. Ritenete per certo che sonvi in Torino stabilimenti nei quali le suore sono vere serve, non adoprano se non le mani, che intingono anche nelle immondizie, e s'astengono da ogni indebita ingerenza solo perchè l'energia d'un uomo sa contenerle. Quelle degli altri spedali sono della stessa pasta ed egualmente maneggiabili. Voi risponderete che non in tutti gli spedali si osa per le note debolezze umane, per le tuttora persistenti clericali influenze. Se così è, tanto più difficile sarà lo sfrattarle. Noi additiamo un rimedio possibile, voi una misura forse impraticabile. Si tenti il primo se pur vi sono uomini da tanto. Il vostro verrà più tardi se inevitabile.

Lord J. Russell sull'Italia. Mi pare, disse il nobile lord, che due vie avrebbero potuto tenersi per riguardo a Napoli. La Francia e l'Inghilterra avrebbero potuto unirsi coll'Austria per dare buoni consigli, mediante comunicazioni private al re di Napoli, senza recare la quistione dinnanzi al tribunale dell'Europa, e credo che si avrebbe avuto un buon risultato. Oppure si doveva dire che vi erano dei casi in cui non solo si aveva il diritto, ma anche l'obbligo d'intervenire, e, posta questa massima, anche renderla efficace. Se il re di Napoli fosse stato informato che la Francia e l'Inghilterra avevano stabilito certe condizioni e che queste gli erano imposte per l'accettazione, egli cedendo alla forza maggiore le avrebbe accettate e il suo onore era salvo. Avrebbe potuto dire che cedeva alla forza perchè non voleva esporre il paese e il popolo alle calamità che sarebbero state la conseguenza del rifiuto di quelle condizioni. Nessuna di queste due vie fu presa; si adottò una via di mezzo che sembrava minacciosa, ma in realtà non presentava alcun pericolo per il re. Gli si lasciò tutto il campo per rifiutare i consigli, e nello stesso tempo divenne per lui una specie di orgoglio e di quistione d'onore il rigettare i consigli offertigli sotto il peso delle minaccie fatte alle conferenze di Parigi. Il re avea forse ragione di pensare che fra due pericoli, il minore era quello di respingere le proposte. Devo dire che molti i quali non lo hanno mai rispettato, lo rispettano ora per l'animo che ha mostrato in questa circostanza. Altri mali ne seguirono.

Il re di Napoli salì nell'estimazione generale, il governo britannico discese. Si rallegrarono gli amici del despotismo, così pure gli amici della rivoluzione all'estremo opposto. Si rattristarono invece gli amici della giusta libertà costituzionale. Lo stato di Napoli è ora assai peggio che prima dell'8 aprile. Il re è divenuto più geloso e più sospettoso. Il popolo è così sorvegliato, che quasi ogni terza persona nelle vie è una spia del governo. I luoghi pubblici sono chiusi, e la paura domina ovunque. Persone che sono state a Napoli, o che scrivono da questa città narrano che non videro mai tanto affanno, tanto spavento, tanto avvilimento in una città come in quella di Napoli, altre volte così ammirata. Piuttosto che risolvere in questo modo il gran problema dell'Italia, sarebbe meglio astenersi, come opina il signor Disraeli, non dare alcun incoraggiamento alla rivoluzione, lasciare che l'Italia faccia come vuole, quantunque vi siano altri che interverrebbero volontieri per riaccomodare e ricostruire i governi d'Italia. L'uno e l'altro metodo può essere difeso, ma il toccare gli affari d'Italia e poi abbandonarli, far sorgere la quistione con molta enfasi, poi ritirarsi con leggerezza, è un sistema che non può combinarsi coll'onore e colla sicurezza. Si disse che Napoli era un'eccezione, e che vi era non solo un diritto, ma anche un dovere d'intervenire.

Credo infatti che il governo di Napoli sia cattivissimo, e che molte persone innocenti sono incarcerate, e fra quelle uomini i più patriotici, i caratteri i più elevati; ma vi sono ancora altri stati in Italia che non adempiono per nulla al loro dovere verso i sudditi e che hanno in aggiunta il difetto che le loro città sono custodite da truppe straniere. A Napoli si potrebbe supporre che non è il caso d'intervenire fra il governo e il popolo, ma a Roma non vi è un tal pretesto. Il cattivo governo è sostenuto dall'occupazione straniera, e tutti quelli che ho veduto affermano essere necessaria quell'occupazione per sostenere il cattivo governo, e che questo governo durerà sino a che sarà sostenuto dall'occupazione straniera. Taluno dirà che queste informazioni vengono da esiliati e rivoluzionarii. Posso assicurare che le persone, colle quali ho parlato, sono uomini politici fra i più intelligenti, moderati e meglio informati che abbia veduto. Adduco il caso del tribunale di Bologna che ebbe a giudicare sopra una serie di assassinii, furti ed altre violenze. Questi delitti furono commessi e il paese ne era infestato: ma fra gli accusati ve n'erano dieci contro i quali non vi era altra prova che le loro confessioni, e queste furono estorte con torture, e ritrattate immediatamente tosto che gli accusati poterono farlo.

Questo è il quadro di una corte di giustizia in Bologna ove esiste l'occupazione straniera coll'intento di preservare l'ordine in quell'infelice paese. Io credo che i vizi del governo di Roma, la sua corruzione, il suo abbandono del dovere di punire i delitti, la sua assoluta negligenza nel proteggere i sudditi, continueranno sino a che dura l'occupazione straniera. Se venisse fissato un termine allo sgombro, sono certo che si prenderebbero delle misure per far cessare seriamente questi mali e per avere un governo tollerabile. Vi sarebbe qualche probabilità che si stabilisse quivi un governo indipendente.

L'Austria sopra 26 milioni di italiani non ha diritto per trattati che di governarne cinque milioni, eppure dal 1815 in poi ha governato quasi tutta l'Italia. Un solo governo si è ora sottratto a quest'influenza, e il Piemonte forma l'ammirazione di tutta l'Europa col suo governo costituzionale; quivi gli uomini che in altre parti dell'Italia sono cacciati di prigione in prigione, trovano un sicuro rifugio.

Se l'Inghilterra si prenderà a cuore la questione, e si consiglierà colla Francia e col Piemonte, una dichiarazione di una grande potenza, come l'Inghilterra, sarà sufficiente per ridurre l'Austria entro i confini che le assegnano i trattati, e del resto sarei ben contento se l'Austria, cambiando sistema di governo, ponendo la clemenza in luogo del rigore, la giustizia in luogo dell'iniquità, potesse regnare nel cuore dei suoi sudditi italiani. Ma lo stato attuale dell'Italia è un pericolo per l'Europa ed una miseria per gli italiani, e spero che ciò non sarà il risultato finale dei nostri consigli al re di Napoli e del richiamo delle legazioni. Credo che non solo a Napoli, ma pure in Sicilia vi sia un gran malcontento. Sarà possibile col mezzo dei soldati Svizzeri di soffocare nel sangue qualunque insurrezione; sarà possibile anche nelle legazioni pontificie di sopprimere col mezzo delle guarnigioni estere qualunque rivolta; ma se noi un tempo incoraggiamo le popolazioni, poi ritiriamo il nostro appoggio, ciò conduce gli italiani ad uno stato di disperazione che spinge a fare inutili sforzi per migliorare la loro condizione, ed il paese cade in una situazione peggiore di prima, onde ne proviene una grave responsabilità anche al governo dell'Inghilterra. Credo che sia venuto il tempo in cui l'Italia, non come un solo stato, ma mediante l'azione dei diversi suoi stati indipendenti, avrà da sostenere una parte ragguardevole nell'equilibrio delle potenze in Europa. La sua letteratura sarebbe ravvivata ed il suo commercio si estenderebbe, e quando sarà giunta quell'epoca i membri della camera dei comuni potranno ascriversi a gloria se saranno in grado di dire che l'influenza britannica ha contribuito a questo risultato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio del Re. Benchè un po' tardi, pure di buon grado inseriamo la seguente descrizione dell'accoglienza fatta a S. M. il re nel suo passaggio per Santo Stefano al Mare:

« La mattina del giorno 29 di gennaio p. p. riuscì festosissima per gli abitanti di questo capoluogo di mandamento. S. M. il re Vittorio Emanuele II, nel suo viaggio da Nizza a Genova, arrivava qui alle ore sette e tre quarti in carrozza scoperta non ostante il tempo piovigginoso e freddo, ed, all'ingresso del paese, veniva accolto fra entusiastiche acclamazioni di tutta la popolazione e delle autorità locali.

« Il sindaco Stefano Vincenzo Bosio indirizzò a S. M. le seguenti semplici, ma affettuose parole:

« Sire,

« Approfittando del fortunato momento in cui V. M. passa a rallegrare colla sua presenza questa contrada, io, nella qualità di sindaco di questo comune, a nome anche dei miei amministrati di cui sono fedele interprete, ho l'alto onore di esprimere a V. M. i sentimenti del più sincero affetto e di inalterabile devozione verso l'augusta sua persona, e di augurare in pari tempo a V. M. ed alla reale sua comitiva un prospero e felice viaggio. »

« Anche il giudice del mandamento ed il parroco dissero brevi ed ossequenti parole. S. M. visibilmente commosso a tanta dimostrazione spontanea di riverenza e di affetto, ringraziò, intrattenendosi eziandio a fare, colla solita sua affabilità, varie domande al signor sindaco: fino a che, venuto il tempo di partire, continuò il suo viaggio fra nuove acclamazioni degli astanti, lo sparo dei mortaretti ed il suono festevole delle campane. »

Viaggio di principi. L'*Avenir de Nice* dice che a Nizza si aspetta, pel 25 febbraio, la duchessa Olga, figlia dell'imperatrice vedova di Russia; e che il granduca Costantino vi arriverà il 27. Pare che tanto la duchessa che

---

ginata. Le *perle*, le *conchiglie* ed i *coralli* che si vedono nelle grotte del teatro Regio non vennero ancora classificati in nessun libro di storia naturale, e i cigni che passeggiano sull'acque somigliano troppo a paperi.

Peggiori della musica e delle scene sono i meccanismi, e contro tante cagioni di fiasco insieme congiurate non è da far le maraviglie se la *Marta* del Bretin dovette cedere le armi. Non valsero neppure a salvarla alcuni graziosi ballabili, ed ora sul naufragio delle naiadi galleggia di nuovo il vascello del corsaro.

Se i balli del teatro Regio procedono colle grucce, alle opere invece sorride madonna fortuna. La *Lucia* riscuote straordinarii applausi, e l'esecuzione di essa va di sera in sera migliorando. La signora Charton, cedendo al desiderio del pubblico ed alle istanze del giornalismo, ha cantato la cavatina dell'opera come essa può e sa cantarla, cioè con rara squisitezza di modi e mirabile agilità di voce. È inutile aggiungere che anche in questo nuovo pezzo la signora Charton ottenne dagli spettatori segni unanimi d'approvazione.

Al teatro Sutera (che alcuni chiamano Rossini con manifesta ingiuria al sommo pesarese) vennero rappresentate le *Miniere di Freinberg*, del maestro Petrella. Il signor Caracciolo si ostina a maltrattare le opere dei migliori compositori napoletani e forse s'immagina di averci fatto conoscere le loro opere, ponendo in iscena, come fece, l'*Arrivo del signor Zio*, e queste *Miniere*, delle quali oggi devo render conto, ed i proprietarii del teatro s'ostinano a permettere profanazioni di tal fatta a scorno dell'arte ed a loro detrimento. — Sia pure. — Della musica del Petrella aspetterò a parlare quando venga rappresentata in qualche teatro in cui si suoni e si canti e non si strapazzi la musica come ora si fa al Sutera. Chi non ha udito i coristi e l'orchestra di questo teatro, non può formarsi idea di ciò che costituisce una pessima esecuzione, ma farà bene di non recarsi ad udirli, se non è sordo o privo di ogni musicale sentimento.

Il pubblico però, giusto con tutti, fu largo di plauso alla signora Perelli, che ad una bella voce accoppia molta intelligenza musicale, e quando si troverà in un'altra atmosfera e su scene di maggiore importanza (come quelle del D'Angennes, per le quali venne scritturata la Martinotti), porrà in maggior luce le belle doti delle quali va adorna. Neppure il Migliara passò inosservato, ed in grazia di questi due artisti, il pubblico si mostrò meno severo di ciò che avrebbe avuto diritto di mostrarsi.

Non mi arresterò ad esaminare il nuovo lavoro del sig. Gherardi Del Testa, comparso al teatro Carignano nella scorsa settimana. *Manuela la Zingara*! il titolo vi dice abbastanza che questa la è una commedia in cui è romanzesco l'intreccio, sono romanzeschi i caratteri e gli incidenti: la è una commedia scritta forse per soddisfare alla richiesta d'un qualche capocomico voglioso di novità, e che non è raccomandata da altro pregio che dal nome del sig. Gherardi Del Testa. Ma ciò che vi parrà nuovo si è che nella *Manuela* non si trova traccia di quel brio, di quello spirito, di quella *viscomica* che sovrabbonda nel *Sistema di Giorgio*.... Che il sig. Gherardi abbia scritto la *Manuela* dopo essere stato premiato dalla commissione del concorso drammatico romano?..

« Prononcez, o mes juges, un arrest digne
« de vous, et qui face scavoir à toute l'Europe
« que le *Cid* n'est point le chef-d'œuvre du
« plus grand homme de France, mais ouy bien
« la moindre judicieuse pièce de M.r Corneille
« mesme. Vous le devez, et pour vostre gloire
« en particulier et pour celle de nostre nation
« en général, qui s'y trouve intéressée: veu
« que les estrangers qui pourroient voir ce
« beau chef d'œuvre, eux qui ont eu des Tas-
« sos et des Guarinis, croyroient que nos plus
« grands maistres ne sont que des apprentis. »

Queste parole rivolgeva Scudéry all'accademia francese perchè condannasse il *Cid* di Corneille. L'accademia gli diè retta: « la *corneille* fut *déplumée* »: ed il pubblico del teatro Carignano volle ieri sera darla vinta all'accademia ed a Scudéry contro il povero Corneille. Ma tutta si scatenò contro l'autore l'ira degli spettatori, i quali non ebbero che plausi e festevoli grida per Climene (sig.a Caracciolo-Ajudi), Don Diego (Stacchini) e per Rodrigo, il signor Rossi, cui, per la sua *beneficiata* non sarebbesi potuto augurare nè più eletta e numerosa accorrenza, nè più lusinghiero accoglimento. Tuttavia, benchè io non creda alla *corneille déplumée*, dirò schiettamente avermi, più assai che nel *Cid*, piaciuto e colpito il sig. Rossi nell'*Otello*, nell'*Amleto*, ed essersi in me fatto perciò più vivo il desiderio di vederlo nella *Giulietta e Romeo* dello stesso Shakespeare ed in alcune tragedie d'Alfieri; chè questi mi paiono offrire campo più vasto al suo ingegno ed alla sua valentia.

——

il granduca resteranno in Nizza fino a che vi starà l'augusta loro madre.

Sull'itinerario del granduca Costantino nel suo viaggio di venuta a Nizza e di ritorno in Russia scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas* che il medesimo si fermerà a Berlino alcuni giorni, ritornerà in seguito all'Annover, e si recherà poi a Parigi da dove verrà a Nizza, ed il 10 giugno sarà nuovamente ad Annover, donde farà ritorno a Pietroburgo. Si noti che questi principi evitano sempre il territorio austriaco.

Insegnamento. Essendo finalmente giunto in questa capitale, dopo cinque giorni di malattia, il professore Gaetano La Loggia, si fa noto che il giorno di martedì 10 corrente alle ore 12. m. cominceranno le sue lezioni di umana biologia nel palazzo dei R. Musei nella scuola di mineralogia.

Ferrovie italiane. I soscrittnri della ferrovia *Ferdinandea* (da Firenze agli stati romani per Arezzo) ritirano una ricevuta provvisoria la quale, subito dopo la ripartizione delle azioni, verrà cambiata in un titolo provvisorio negoziabile.

Necrologia. Martedì, 27 del passato gennaio, moriva in Roma, nell'età di 73 anni, l'illustre artista Gioanni Barberi, al quale debbesi il perfezionamento dei lavori in mosaici minuti di smalti, cotanto pregiati.

Notizie marittime. La *Gazzetta di Genova* annunzia che il 6 partì dal porto di Genova verso il mezzogiorno, la pirofregata russa Oloff, dirigendosi, per quanto dicesi, alla volta di Livorno.

Assassinio. *Milano, 7 febbraio.* Un orrendo misfatto ha messo in agitazione tutta la città. Questa mane, alle ore 9, veniva tirato il campanello dell'appartamento del ragioniere Binda, abitante sull'angolo della contrada del Gambaro, ed a tale squillo questo giovinotto scendeva dal letto ad aprire la porta. Quand'ecco si affaccia un individuo sconosciuto, s'inoltra, scambia con esso poche parole, gli vibra due vigorosi colpi di falcetto, l'uno al collo, e l'altro alla coscia, imbidue mortali. Mentre lo sventurato Binda cade immerso nel proprio sangue, l'assassino si ritira precipitoso. Un acuto grido uscito dal luogo del delitto ha già messo la casa in trambusto: mentre ei scende, un altro inquillino sale, s'incontra con lui, e colpito dal suo aspetto esterefatto, dal disordine delle vesti, lo arresta, ne ottiene una risposta incoerente, e sospettando male, lo afferra, lo costringe a risalire le scale e lo strascina fino alla camera, dove giace boccheggiante il trafitto. A quella vista, lo straniero si turba, e il delitto si fa manifesto. Arriva la guardia, s'impadronisce del malfattore e lo traduce all'ufficio di polizia del circondario. (*Eco della Borsa*)

Eroismo d'una donna americana. Ci scrivono da S. Francisco, California:

« La mattina del 15 corr. dicembre giungeva nel nostro porto la nave americana *Neptune's Car.* Cinquanta giorni prima dell'arrivo il capitano veniva colpito da febbre tifoidea e per diverse settimane fu totalmente cieco. Stante l'incompetenza dello scrivano, il comando del legno venne dato al nostromo, ma siccome anche costui non era molto pratico della navigazione, la moglie del capitano ne assunse essa stessa tutta la direzione. Il secondo fece intendere all'eroina a qual pericolo esponesse il vascello, ma essa fu indomita e ricusò ogni offerta.

Durante tutto questo tempo la signora Patton disimpegnò i doveri di capitano, di guardia al letto del marito, studiò medicina investigando la cura più convenevole all'infermo, gli rase i capelli e non si spogliò mai delle vesti; finalmente condusse la nave a salvamento.

(*Eco d'Italia*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di sabato*)

Aspronì dice che il merito principale fu dei comuni, i quali, avuta appena qualche libertà, pensarono subito all'istruzione; che le 2400 lire, se bastano per l'ispettore, devono bastare anche pel provveditore; che, concentrando, si eviteranno conflitti; che la libertà è quella che deve dare l'istruzione.

Della Motta dice che ispettori esistevano anche prima del 1850; (*Lanza*: Quanti, sette od otto) che altre erano le cause del non accrescersi delle scuole, il non volere, il non poter spendere dei comuni; che gl'ispettori erano necessarii, quando s'introdussero nuovi metodi, ma che ora questa ragione è cessata. Accetterebbe la proposta *Farini.*

Casareto deplora che in questa legge non siasi applicato il principio della discentrazione; dice che l'istruzione primaria e secondaria deve esser affidata alle provincie; che in ogni provincia si troveranno persone, le quali o per amor del bene pubblico o per vanità si occupino di questa cosa; che quelle persone conosceranno meglio e il territorio e gli individui.

Buffa non contesta l'utilità dell'opera degli ispettori e dell'opera di eccitamento per l'istruzione elementare deve tenersene gran conto. Na si devono considerare i municipi delle città o dei comuni che hanno comunicazione d ferrovie, ma i comuni di montagna e le frazioni di comune, distanti talora 2, 3 miglia, l'una dall'altra. L'ispezione fatta da amatori, non per obbligo, è di poco profitto. Le piccole cose non sono tanto facili a farsi. L'ufficio d'ispettore vuole diuturna osservazione. La proposta *Farini* del resto, suppone anch'essa un'ispezione di uomini speciali; ma l'elezione sarebbe abbandonata ai consigli provinciali, che molto facilmonte ne prescinderanno per le pure gravi ragioni di economia. D'altronde, parte dei consigli si rinnova ogni anno, di maniera che c'è pericolo che l'ispezione resti interotta col danno di render inutili anche le spese fatte prima. La delicatezza e la discrezione degli ispettori e dei provveditori finora evitarono quasi ogni collisione fra loro: del resto, la commissione lascia decidere alla camera.

Farini persiste nel creder meglio un oloti funzionario. Nomini il sig. ministro a provveditori i buoni ispettori attuali. Non è da diffidarsi delle amministrazioni provinciali, quando si tratta dei loro interessi e dei loro bisogni. Se risguarderemo come immaturi per questo s comuni e le provincie, sarà una censura per lo spirito stesso delle nostre istituzioni. La pratica della libertà si fa colla libertà.

Lanza: Non so se i preopinanti vogliano spingere il loro sistema fino a togliere pei comuni ogni spesa obbligatoria; se no, vogliono le spese sull'istruzione essere annoverate fra le necessarie? Sono le spese degli ispettori necessarie per l'istruzione? Questa è la questione. Se lascieremo libere queste spese, in in una provincia saranno soprabbondanti, nell'altra scarseggieranno, le popolazioni povere sarebbero abbandonate a sè. Anche il dep. Casaretto ammetterà che funzionari pubblici sono pur necessari; resta a vedersi se lo siano gli ispettori. Il governo deve pur sorvegliare l'istruzione generale, perchè sia alla portata di tutti i cittadini, perchè esso le dà sussidii. I provveditori sorvegliano anche le scuole secondarie e tecniche e vorremmo nominare a provveditori gl'ispettori per le scuole elementari? Se gl'ispettori dovessero temere per sè ad ogni elezione del consiglio provinciale, allora sì ne farete degli uomini politici. Credo anch'io che i comuni dovranno allargare di molto la loro azione, ma bisogna che la coltura sia più diffusa, e lo spirito pubblico più informato all'abnegazione. Ispettori vi sono in tutto il continente, anche in Inghilterra, anche in America.

Valerio dice che si domanda un voto di biasimo per le amministrazioni provinciali; (*Oh! oh!*) che, secondo il ministro, i comuni non saranno maturi mai; che i consigli comunali e provinciali e il parlamento diedero già prove di abnegazione, sagrificando i loro interessi all'opera pubblica. E domanda se sia maturo il governo, risultato di corpi così immaturi. Devesi accettare almeno la proposta *Farini.* Le maggioranze dei consigli provinciali non si mutano guari. Vi sono anzi più fluttuazioni negli ispettori nominati dal governo; e dice che il consiglio d'Aqui, disgustato, cancellò la spesa dell'ispettore. Essi non conoscono le località. Nel nostro paese vi è gran varietà di climi e di temperamenti. Un ispettore sotto i ghiacci del monte Bianco non converrà alla calda zona della Liguria. (*Si ride*) I tutori naturali dell'istruzione sono le persone locali.

Le proposte *Pescatore*, di soppressione, e *Farini* sono respinte a grande maggioranza. (Esse non raccolgono che un 25 o 30 voti).

Approvansi gli ispettori provinciali.

Aspronì vuole che almeno siano nominati dalle provincie.

Il presidente dice che la proposta verrà opportuna all'art. 65.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Notizie Ultime

— Il *Moniteur* pubblica la nomina di alcuni vescovi ed arcivescovi.

— Il *Journal de Francfort* rispondendo all'articolo ostile all'Austria del *Constitutionnel* reca la seguente frase:

« Il governo austriaco proibisce la circola-« zione dei giornali che non gli convengono, « ma non rende responsabile alcun governo « delle riflessioni ed incriminazioni della « stampa periodica.»

— Nella camera dei lordi, seduta del 5, lord Albemarle annunziò che lunedì prossimo avrebbe richiesto un rendiconto sulle missioni in Persia dal 1788 al 1814. Non aveva intenzione di anticipare la discussione intorno all'utilità della presente guerra, ma piuttosto di elevare la questione sulla futura politica dell'Inghilterra verso quello stato.

Nella camera dei comuni il sig. Layard annunziò interpellanze per l'indomani sulle trattative di lord Cowley a Parigi coll'ambasciatore persiano; avrebbe altresì chiesto quando si sarebbero presentate le carte relative agli affari di Persia.

— Il *Morning Post* ha un articolo di severo biasimo contro il sig. Disraeli, per avere il medesimo asserito, senz'alcun fondamento, l'esistenza di un trattato di garanzia fra l'Austria e la Francia. Il *Post* esprime il suo dispiacere che l'on. partito, di cui è membro il signor Disraeli, sia stato esposto al biasimo che deriva dalla pubblica asserzione di una tale falsità.

— Una corrispondenza di Vienna annunzia esser colà giunta la notizia che le negoziazioni preliminari sull'affare di Neuchatel fra il Dr. Kern e il conte di Hatzfeldt non procedono bene. Il punto di litigio sta nella proprietà dei beni demaniali.

— Il governo prussiano ha presentato due progetti di legge per modificare la costituzione, e l'uno per stabilire che le camere si uniscano ogni anno in gennaio, non in novembre; l'altro per abbreviare i termini tra un voto e l'altro quando si tratta di modificazione nella costituzione. La commissione della camera ha respinto queste proposte colla maggioranza di 15 voti contro 6. Si persiste a credere che il governo scioglierà le camere tanto per questa opposizione come per quella contro le leggi di finanze.

Il colonnello Manteuffel è giunto a Berlino, e si dice che sarà mandato a Parigi in missione straordinaria.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 6 febbraio.

La stampa austriaca si vanta della ricostituzione dell'alleanza austro-inglese e questo fatto sarebbe, se fosse vero, una delle tante anomalie di cui avrebbesi buon diritto di maravigliare se tutte le peripezie cui diede luogo la politica europea negli ultimi anni non avessero a quest'ora avvezzato ad ogni più strana combinazione. Ma se fino adesso si capiscono i veri e gravi motivi che separarono i due governi dell'Inghilterra e dell'Austria, motivi che sussistono ancora nelle pretensioni della seconda a voler dominare esclusivamente sul Danubio e nelle difficoltà che tosto o tardi dovrà incontrare ne' suoi possedimenti italiani dove gli interessi inglesi si trovano in opposizione a quelli dell'Austria, ugualmente non si comprendono le ragioni di questo repentino riavvicinamento dei due paesi, a meno che non si vogliano dedurre dall'odio che entrambi nutrono verso la Russia.

Se non che, dato anche questo caso come avvenuto, locchè non credo che sia, non si capirebbe poi egualmente il movente che spinge la stampa austriaca a mostrarsi tanto avversa, come si mostra da qualche tempo, verso la Francia. Parrebbe quasi che l'Austria veda, nella nostra condotta ferma e leale, un rimprovero permanente alla sua duplicità. La *Presse* di Vienna, parlando dello sgombro dei principati deciso dal congresso, lo attribuisce all'ambizione della Francia che vuol predominare nei consigli europei. Il barone Hübner non fa mistero del suo risentimento e dimentica quella riserva di cui gli dà un bell'esempio lord Cowley. Ma che cosa farci? Il congresso ha sentenziato e per amore o per forza le truppe austriache dovranno abbandonare i principati.

Egli è naturale che al cospetto di ciò gli sguardi degli uomini politici si rivolgano alle nuove relazioni che si stabiliscono fra la Francia e la Russia e ne traggano le induzioni di una prossima alleanza. Io non ne so nulla; so però che queste relazioni sono in fatto amichevole, che l'attitudine del conte Morny a Pietroburgo contribuì a renderle più solide e che a questo uopo servirà anche la visita del granduca Costantino che si attende prossimamente a Parigi. In quanto al conchiudere poi che vi sia o vi possa essere un'alleanza intima, lo credo prematuro. Quello che è certo si è che le antiche alleanze su cui riposava il sistema europeo sono sciolte; delle nuove nessuno sa dire quello che sarà per avvenire.

Non istaremo a lungo però senza saperlo perchè quanto più si guarda all'intorno si vede chiaramente che pace vera non havvi adesso in Europa: havvi un accomodamento provvisorio che il menomo incidente può far cessare.

La folla si accalca alle vicinanze della cappella ardente ove furono deposte le spoglie dell'arcivescovo Sibour. I preti fanno un vistoso commercio di *agnusdei* e di medaglie che si vendono dopo che hanno toccato il corpo dell'arcivescovo, le esequie solenni del quale avranno luogo domani sabbato con gran pompa.

La scelta di Eugenio Delacroix come membro dell'Istituto pare assicurata malgrado l'opposizione dei *classici* fra cui bisogna mettere in prima fila il signor Ingrès gli sforzi del quale saranno inutili questa volta.

P. S. Ricevo per via telegrafica da un membro del congresso federale svizzero la notizia che il consiglio accetta l'accomodamento proposto dall'imperatore, e cioè: amnistia generale; libertà ai prigionieri espulsi provvisoriamente dal territorio della Svizzera fino al regolamento definitivo della quistione rimandata alla conferenza di Londra, alla quale la Svizzera sarà ammessa per difendere i suoi diritti. Tutto adunque sembra finito. A.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 31 *gennaio al* 7 *febbraio* 1857.

Le azioni di Novara uscirono in questa settimana dallo stato di atonia in cui sembrava tenerle l'incertezza intorno all'esecuzione del contratto di fusione conchiuso colla società *Vittorio Emanuele.* Sia per iscopo di speculazione, sia per ignoranza delle trattative, il fatto sta che per quattro mesi di seguito parecchi non si scoraggiarono dallo screditare la fusione e presentarla come impossibile, non avendo la società *Vittorio Emanuele* i mezzi di mandarla ad effetto. Queste dicerie non esercitarono una azione prevalente, poichè altrimenti il ribasso avrebbe dovuto essere più sensibile, ma mantennero gli animi in una perplessità, che impedì importanti affari.

Che cosa è accaduto per rialzare le azioni di Novara dalla depressione? Il viaggio del sig. Laffitte a Nizza per conferire col presidente del consiglio e l'assicurazione che la fusione si compierà tosto che il consiglio della linea *Vittorio Emanuele* ne avrà conseguiti i mezzi dall'assemblea generale degli azionisti.

L'indugio finora frapposto si spiega facilmente dalla condizione del mercato pecuniario. Molti capitalisti si fecero grandi illusioni riguardo ai miglioramenti che le piazze di credito avrebbero provato nel 1857. Quest'anno ha tal passato da liquidare, che sarà molto se potrà scorrere senza imbarazzi. La quistione pecuniaria e la quistione delle Banche dovranno preoccupare la generale attenzione, senza speranza però che le si risolvano d'un tratto.

La piazza di Parigi specialmente versa in condizioni difficili, per la quantità di titoli che sono in circolazione e per l'incertezza in cui è rispetto alle intenzioni del governo, così per la rinnovazione del privilegio della Banca, come per l'imposta che dicesi voglia stabilire sui valori mobili, che si negoziano alla Borsa, ad eccezione della rendita.

Il governo francese pare, che sebbene tardi, siasi avveduto de' tristi effetti dell'*aggiotaggio*, ma per colpir questo ha pur colpito la speculazione, la quale sola dà sostegno ai valori e vita alle utili imprese, e le operazioni di Borsa trovansi perciò impacciate e rese meno attive.

La compagnia *Vittorio Emanuele* non poteva sottrarsi alle conseguenze di contingenze affatto eccezionali, e se ora è in grado di dare esecuzione alla convenzione colla società di Novara, si dee alla sua operosità ed all'appoggio che ha ottenuto da case di banco per la grande operazione, alla quale si è obbligata.

Il rialzo delle azioni di Novara è stato di 20 a 25 fr. Esse salirono per la fine del corrente sino a 708, e sono il titolo che diede luogo a maggiori contrattazioni.

Le azioni di Cuneo si sostengon oferme a 624 e 625 fr., e Stradella a 530 e 535 per fine corrente.

Degl'istituti di credito, non progredirono che le azioni nuovissime della cassa di sconto, le quali aumentarono di 2 a 3 fr. Gli altri valori sono quasi stazionari. Le azioni della Banca non oltrepassarono il limite di 1350 e pare non abbiano a superarlo, quelle della cassa del commercio restano a 322 50 e 323, nè varieranno probabilmente senonchè dopo l'assemblea generale del 14 corrente.

La rendita è sempre ferma, quantunque abbia date luogo ad affari ristretti; ma l'impiegarsi di continuo de' capitali fa sì che i corsi si sostengono e potrebbero anzi salire ancora.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0	1819		L. 92 50
»	1831		» 91 25
»	1848		» 93 »
»	1849		» 91 25
»	1851		» 90 80
Banca nazionale			1350
Cassa del comm.		N. E.	323
» liberate			316
Cassa di sconto		N. E.	275 50
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			695
Cuneo			624
Stradella			530

C. ROMBALDO, *Gerente.*

Dallo stato dello stomaco e degl'intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace anti-spasmodico.

AVVISO.

Trattoria di Piazza S. Carlo

Il sottoscritto si fa dovere di prevenire i signori accorrenti che nella sera di martedì 10 corrente, nell'occasione della festa da ballo all'Accademia filarmonica, la Trattoria rimarrà aperta tutta la notte.

GAVUZZI GIO. BATTISTA.

E. QUINTERIO E C.

15 -- *Via Mercanti -- Torino.*

OLIO DI RESINA purificato per illuminazione	L. 100	i 100 chilogrammi
Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc.	» 60	
GRASSO per ruote e macchine, 1.a qualità	» 100	
Id. id. id. 2.a »	» 80	
MASTICE per bottiglie a vari colori, 1.a qualità	» 60	
Id. id. id. 2.a »	» 50	

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

AVVISO

Ai signori Consumatori di Carbone

Grandiosi magazzeni di Carbone di Cok e di Faggio *(Fô)* di superiore e scelta qualità.

I signori committenti troveranno ivi, oltre alla convenienza, la modicità nei prezzi.

Via Borgonuovo, n. 17, casa Puliga

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

Libreria Ved. REVIGLIO e Figli. — Torino.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO coi Giurati, *Cenno storico* di G. R., consigliere nella Corte d'Appello di Piemonte. — Un volume in-8° L. 1 25. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

(Supplemento alla dispensa IX della RIVISTA ORTO-AGRICOLA)

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA
DI TORINO.

PUBBLICA ESPOSIZIONE
di Fiori, Piante ornamentali, Prodotti orto-agricoli, Strumenti e Macchine agrarie

pel prossimo Maggio 1857.

PROGRAMMA

Art. 1.

In quest'anno avrà luogo una sola Esposizione Orto-Agricola.

L'Esposizione si aprirà nel cortile del palazzo dei Reali Musei, il 1, e si proseguirà il 2, 3 e 4 maggio. Nell'ultimo giorno si distribuiranno i premii.

Ad essa sono ammessi i Fiori; le Piante ornamentali fiorite; quelle rare di ben intesa coltivazione, quando anche non in fiore; le Frutta di maturezza anticipata o protratta o di conservazione prolungata; gli Ortaggi distinti per bellezza; gli Strumenti, le Macchine, e gli Apparecchi agricoli ed ornamentali dei Giardini, od i loro Modelli se troppo voluminosi.

Art. 2.

I concorsi in numero di ventotto saranno distinti come segue:

1. *Concorso.* Ogni sorta d'*Ortaggio* di qualità più scelte e perfezionate, di maturezza anticipata, e di conservazione protratta;
2. » La più bella e più copiosa collezione di *Frutta da tavola* di miglior qualità, di protratta conservazione, od anticipata ed insolita maturazione;
3. » La più distinta raccolta, non minore di 15 varietà di *Frutta*, avuto riguardo unicamente al merito della comprovata produzione da parte dell'Espositore stesso;
4. » La più bella raccolta di *Fragole in frutto;*
5. » La più distinta collezione di *Camelie in fiore*, in numero non minore di venticinque varietà, e con riguardo particolare al miglior governo loro ed alla novità di queste;
6. » La più bella raccolta di *Rosai in fiore* in numero non minore di trenta varietà;
7. » La più bella e variata raccolta di *Geranii in fiore* in numero non minore di trenta tra specie e varietà;
8. » La più bella raccolta di *Fucsie fiorite* in numero non minore di venti varietà;
9. » La più distinta raccolta di *Violaciocchi (Violé)* e di *Garofani in fiore* in numero non minore di trenta specie e varietà dei primi o dei secondi.
10. » La più bella e variata raccolta di *Rododendri* od *Azalee* in fiore in numero non minore di quindici varietà per ogni genere, ed avuto riguardo al miglior governo loro;
11. » La più bella collezione di *Piante di piena terra in fiore*, presa in considerazione la miglior coltivazione loro;
12. » La più bella e più rara *Pianta* di *serra* o di *piena terra* nuovamente introdotta nel Regno;
13. » La più distinta raccolta di *Piante di serra fiorite* in genere e specie variate;
14. » La più bella raccolta di *Piante straniere* nuovamente introdotte nei Regi Stati;
15. » La più bella collezione di *Eriche*, *Epacridi* e *Diosma in fiore* in numero non minore in tutto di trenta tra specie e varietà;
16. » La più distinta collezione di *Piante bulbose* o *tuberose in fiore*;
17. » La più bella collezione di *Petunie* o *Verbene in fiore* in numero non minore di trenta varietà per genere;
18. » La più bella raccolta di *Calceolarie* e *Cinerarie in fiore* in numero non minore di trenta varietà per ciaschedun genere;
19. » La più bella raccolta di *Viole del pensiero (Viola tricolor L.)* in numero non minore di trenta varietà;
20. » La miglior raccolta di *Sementi di Cereali*: frumento, formentone, riso, ecc. in numero non minore di dieci specie, e di tre varietà per ognuna di queste;
21. » Collezione distinta e migliore di *Vini nazionali* non minore di dieci qualità e di due saggi per ciascheduna;
22. » Qualità di *Formaggi* che saranno giudicati i migliori;
23. » Collezione dei *Prodotti* delle *Api* i più scelti e notabili per qualità e quantità;
24. » *Mazzo di fiori* più meritevole per varietà, bellezza, vaga ed armonica disposizione dei fiori, anzichè per dimensione e singolarità della forma;
25. » Il più bel *Disegno di piante in fiore* sotto il riguardo iconografico e botanico;
29. » Il più bel *Piano topografico di un giardino* avuto riguardo al fine tecnico speciale del giardinaggio;
27. » Collezione la più compiuta e la più utile di *Strumenti*, *Apparecchi* ed *Utensili agricoli* ed *orticoli*, avuto particolare riguardo a quelli che si adoperano per le operazioni del *Drenaggio*;
28. » La *Macchina* agricola giudicata la più utile, dalla commissione.

Art. 3.

I premi aggiudicati saranno i seguenti:

Pei concorsi 1, 2, 3, 10, 11, 14, 20 e 21 a ciascheduno: primo premio, Lire 100 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pei concorsi 12 e 13 a ciascheduno: primo premio, L. 100 del signor marchese F. di Breme; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pel concorso 23: primo premio, lire 50 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Al concorso 28: primo premio, lire 100 dell'Associazione Agraria di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Ad ognuno degli altri concorsi: primo premio, medaglia d'argento; secondo premio, medaglia di rame.

Per tutti i concorsi: menzioni onorevoli.

Altri premii di tre medaglie: una d'argento dorato, una d'argento, e l'altra di rame, rimangono a disposizione della Commissione aggiudicatrice per quell'uso che essa crederà di farne nell'atto dell'Esposizione.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze*, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

DA AFFITTARE

pel 1° di Marzo p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Dépôt de VINS DE FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieu, Champagne, Ermitage, Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITÀ.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 38
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.